

CONTRATTO FF.OO. 2019-2021 : AL VIA IL TAVOLO TECNICO. LE RIVENDICAZIONI DELL'USPP

Nell'odierno incontro tenutosi in sede tecnica e in videoconferenza con il Dipartimento della Funzione Pubblica, il MEF e le Amministrazioni interessate, l'USPP nel prendere atto della volontà di compensare il gap tra le risorse stanziare per i restanti comparti del pubblico impiego e precisamente il 3,78% di aumento rispetto al 4,07% ha in premessa ritenuto di esprimere apprezzamenti per l'iniziativa del Ministro Brunetta, per superare un problema che ha un impatto non indifferente sul recupero del potere d'acquisto, che come noto ha già subito un lungo stop rispetto alla firma del precedente contratto arrivato dopo quasi 10 anni da quello precedente.

Per questa ragione l'USPP nel dare la disponibilità ad un confronto serrato che parta dalla parte normativa lasciata indietro nella precedente tornata contrattuale, si è riservata di valutare l'esito delle iniziative avviate per la correzione delle risorse che dovranno essere dedicate al rinnovo contrattuale, allo scopo di arrivare ad una sua possibile definizione come auspicato dalla stessa Funzione Pubblica entro e non oltre il 30 giugno 2021.

Nelle proprie dichiarazioni il Presidente Giuseppe Moretti ha affermato che "è fondamentale per l'USPP che il Governo comprenda le reali difficoltà della Polizia Penitenziaria nel mantenimento della sicurezza e della legalità nelle carceri e ritiene che non possano non considerarsi le condizioni lavorative disagiate dovute a multifattorialità, tra le quali non ultimo il problema emerso da oltre un anno ormai con l'emergenza sanitaria che nelle carceri ha causato le rivolte del marzo scorso con il risultato che il personale ha subito le devastazioni, i ferimenti e tutto quello che ne è seguito. La Polizia Penitenziaria è la stessa che ha subito e subisce ogni giorno aggressioni continue e una sovraesposizione dovuta al carico di lavoro determinato dalle carenze organiche che nella realtà ammontano ad oltre un 30% di quelle ufficialmente (attestate al 13%) grazie all'indiscriminato taglio orizzontale operato dalla Legge Madia".

Questo contratto dunque non può non tenere conto della condizione di estrema difficoltà che sta vivendo il personale di polizia penitenziaria, sia aumentando gli strumenti di tutela giuridica che compensando il disagio lavorativo con mirati interventi di tipo economico atti a rilanciare la specificità della polizia penitenziaria nel comparto sicurezza e difesa, che resta fondamentale per la crescita economico/sociale dello Stato.

Mentre sulla questione giuridica si è ritenuto di accennare solo ad alcuni dei temi fondamentali da trattare, tra cui in primis la tutela della salute, ad oggi non correttamente corrispondente ai dettami del d.lgs 195/95, va sostenuta la formazione del personale (anche quella non interna alle amministrazioni) per favorire la crescita professionale dello stesso, provvedendo ad una efficace assicurazione a copertura dei danni riportati in conseguenza di eventi occorsi in servizio e nelle carceri specificatamente per indennizzare anche le conseguenze psicofisiche derivanti dalle aggressioni.

A queste misure vanno aggiunte quelle che afferiscono l'aumento dei diritti di genitorialità e quelle che prevedeva un sistema di tutela della salute psicologica del personale.

Non è assolutamente trascurabile, inoltre, l'attenzione che deve essere posta sul problema principale dei danni derivanti dal ritardato avvio della previdenza complementare e in materia previdenziale. In particolare va aperto un confronto che superi anche i contenziosi in atto e soprattutto alla luce di una recente sentenza della corte costituzionale, che ben spiega le ragioni per cui è necessario arrivare alla definizione della trattativa su detta materia.



Inoltre va posto un rimedio al danno causato dalla disomogenea applicazione dell'art.54 d.p.r. 1092/1973, che ha tracciato inique differenze sul trattamento pensionistico tra militari e forze ad ordinamento civile ma organizzate militarmente e, non per ultimo il riadeguamento del 2,44% per le pensioni del personale.

Per la parte economica l'USPP ha evidenziato in particolare che occorre riequilibrare le differenze e le sperequazioni soprattutto riferite all'assegnazione dei fondi sul FESI che servirebbero anche a compensare il disagio causato dall'accorpamento di più posti di servizio in un turno, da parte di un solo operatore.

Un'altra specifica richiesta dell'USPP è che dovrà essere aumentata l'indennità oraria dello straordinario soprattutto tenuto conto che la polizia penitenziaria ne deve fare ricorso per la carenza organica abnorme che chiaramente aumenta a dismisura il carico di lavoro sul personale stesso. La decontribuzione, altro strumento che si è chiesto di attivare ed in particolare rispetto alle indennità accessorie tra cui lo stesso straordinario, porterebbe anche un beneficio per coloro che sono costretti a svolgere tali onerosi servizi.

Per quanto riguarda nello specifico la Polizia Penitenziaria l'USPP ha proposto l'introduzione di una nuova indennità operativa di servizio da riconoscere a chi lavora nelle sezioni c.d. psichiatriche e per coloro che nei nuclei svolgono turni di servizio nei piantonamenti, con ciò chiedendo anche di incrementare le indennità di ordine pubblico per i servizi operativi in sede e più in generale i servizi di traduzione dei detenuti davanti alle autorità giudiziarie.

Tra le altre richieste di tipo economico, l'USPP ha anche richiesto l'adeguamento dell'indennità di missione soprattutto per la consumazione del pasto oggi pari a 22,26 euro, somma che sarebbe da portare ad una somma non inferiore a 30 euro per pasto, oltre a rendersi necessario aumentare ad almeno 10 euro il valore del buono pasto.

Tralasciando tematiche più complesse come quelle dello smartworking ad altro momento di confronto, nell'intervento che il Presidente Moretti ha fatto, si è soffermato nel rimarcare la necessità di un risultato che rilanci il ruolo del personale di polizia penitenziaria nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza nelle carceri chiedendo più attenzione a chi in effetti svolge un lavoro complesso e con risvolti anche sulla propria integrità psico/fisica non di poco conto.

Al termine dell'incontro il Dr. Lino Castaldi a nome e per conto del MEF ha inteso rispondere alle eccezioni fatte dall'USPP in merito alla ripartizione dei fondi del FESI affermando che l'incidenza sulla differenza tra ripartizione pro capite e sulla media salariale solo apparentemente incide significativamente, aggiungendo in generale che va curata in particolare la parte giuridica del contratto e che per quanto riguarda le risorse economiche queste dovranno intendersi al lordo della indennità di vacanza contrattuale che quindi andrà riassorbita a differenza di quello che è accaduto nel contratto del precedente triennio, nel quale invece fu mantenuta a parte rispetto agli aumenti. In merito a questi ultimi, lo stesso ha altresì precisato che non è vero che sono diversi da tutti i restanti comparti del pubblico impiego (4,07% invece che 3,78%), ma solo per quei settori dove lo stipendio è molto inferiore di quello medio del comparto sicurezza.

In definitiva **gli aumenti proposti con le risorse correnti saranno al lordo delle imposte pari a circa €120,00** ma va stabilita anche la misura in ragione della parte che si riuscirà a destinare alle indennità fisse, posto che già a questo primo incontro si è tracciato un obiettivo di calmierazione delle percentuali che probabilmente non potranno essere come quelle dello scorso contratto, destinate all'epoca al 90% sulle indennità fisse.

Prossimo incontro dopo le interlocuzioni tra i vari ministri per rideterminare lo stanziamento oggi ammontante a circa 1.5 milioni di euro.

LA SEGRETERIA NAZIONALE